

Tornata dal mare, verso sera, lo trovo seduto su una sedia di vimini, con le gambe accavallate e le mani attorno alla nuca. Ha lo sguardo rivolto verso l'alto: fissa così intensamente i suoi pini da far pensare che ne stia contando gli aghi, ramo dopo ramo. Come continuando un discorso che stava già facendo tra sé e sé prima che io arrivassi, esclama: "Che posto che è il Poveromo, eh? Non ce n'è di posti belli come questo". Come sempre, inizia a frugare tra i suoi ricordi, e mi descrive questo luogo come una terra piena di Storia con la S maiuscola, ma anche di storie, con la S minuscola. Così, appassionato di entrambe le cose, mi spiega come le due si siano intrecciate nel passato: da un lato i grandi avvenimenti, e dall'altro, gli stralci di vita personale di chi, in questa vegetazione un po' selvatica ha intravisto, anche solo per qualche giorno, il suo posto nel mondo. Mi ha infatti insegnato che in questo nostro piccolo angolo di terra c'è stato dapprima il nulla: una palude inospitale, la povertà, e le difficoltà, soldati nascosti, fuggitivi, contadini e famiglie umili. Ma in seguito c'è stata intraprendenza, voglia di fare e di dare, e quindi le prime attività, come pensioni e ristoranti, punti di incontro per giocatori di carte, belle ville in un paesaggio incontaminato: un'oasi di relax per gente comune e personaggi illustri, una meta ambita da un turismo elegante e internazionale. Insomma, mi racconta della sua vita in questo posto, o meglio, della sua vita con questo posto nel cuore. Perché mio nonno in fin dei conti è stato anche un uomo di città e un grande viaggiatore che però, senza mai far trascorrere troppo tempo, tornava qua a ricaricare le sue batterie. Ascoltando le sue parole capisco che anno dopo anno il Poveromo ha visto crescere mio nonno, ma allo stesso tempo, anche mio nonno ha visto mutare il Poveromo, cercando di instillare in chi sarebbe venuto dopo di lui il desiderio di trattare questa piccola realtà come una grande risorsa. Nonostante oggi lui non ci sia più, infatti, sento che chi ha condiviso anche solo una chiacchierata con lui, sa guardare il Poveromo con i suoi occhi, gli occhi di chi è consapevole del passato di un luogo e si prende cura del suo presente per garantirgli un futuro.

Eleonora Mecheri